Anno II
N. 48-49-50-51-52-53
54-55-56-57-58-59
Dell'1-2-3-4-5-6-7
8-9-10-11-12
Marzo 1989
L. 1.000

il foglio de il Paese delle donne

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

605CAP010188
Spett.e
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

NOTIZIE NAZIONALI

MANTOVA. Nel corso dell'iniziativa "Il genere femminile e le relazioni tra donne" promosso dall'UDI e dal Gruppo 7, col patrocinio della Provincia e dal Comune: dall'11 marzo al 9 aprile mostra di Bice Lazzari alla casa del Mantegna. Seminario sulla pedagogia della differenza sessuale il 28 febbraio.

Venerdì 3 marzo, ore 20,45. Sala degli Stemmi di Palazzo Soardi - Via Frattini, 60, dott. Ileana Montini, psicopedagogista e l'insegnante prof. Rosangela Pesenti del laboratorio psicopedagogico dell'Università delle Donne di Brescia.

INCONTRI IN GALLERIA. Venerdì 10 marzo, ore 20,45 - Galleria "La Torre" - Via Arrivabene, 14, conversazione su "La libertà delle donne e la funzione guerriera" con la prof. Angela Putino docente di Estetica all'Università di Salerno e della Comunità filosofica femminile "Diotima".

Venerdì 17 marzo, ore 20,45 - Galleria "La Torre" - Via Arrivabene, 14, le giornaliste Marina Pivetta e Della Passerelli presentano il quotidiano "Il Paese delle Donne", la sua edizione milanese e il supplemento mensile "Arte e Spettacolo"

Giovedì 23 marzo, ore 20,45 - Galleria "La Torre" - Via Arrivabene, 14, la prof. Elisabetta Donini dell'Università di Torino, della rivista "Reti", parlerà di "Fatti e progetti di relazioni tra donne".

L'U.D.I. PER LE DONNE. Sabato 1 aprile, ore 15,00 - Saletta dell'U.D.I. in via Tassoni, 14. "Secondo incontro interregionale dei Centri di Consulenza Legale".

Sabato 8 aprile, ore 15,00 - Saletta dell'U.D.I. in via Tassoni, 14. "Primo incontro interregionale dei Telefoni Donna".

Per informazioni rivolgersi presso la segreteria dell'UDI - Tel. 0376/321488

Mantova. Casa del Mantegna. "Il periodo informale" mostra di Bice Lazzari organizzata dall'U.D.I., Centro di consulenza legale e Gruppo 7, dall'11 marzo al 11 aprile.

Galleria La Torre (Via Arrivabene 14) il 10, 17 e 23 marzo, verranno presentate le riviste DWF, il Foglio del Paese delle donne, Reti.

ROMA. Il giorno 3 Marzo, alle ore 11,30 nella saletta della Sacrestia in Piazza Campo Marzio 42, Arcidonna Nazionale terrà una conferenza stampa per presentare la borsa di studio intitolata a: "Maria Carla Cammarata: le forme di violenza sul genere femminile".

ROMA. L'8 marzo, Arci Donna di Roma insieme all'ARCINOVA propongono una festa alle ore 20 nel locale EL Charango con proiezione di video realizzati da donne. Suonerà un complesso di donne latino americane.

ROMA. Calendario del mese di Marzo al Centro Femminista Internazionale Alma Sabatini, Via della Lungara 19:

- sabato 4, ore 16-20, Seminario introduttivo all'era dell'acquario. Sintesi di realtà alternative - la nuova spiritualità - la nuova amazzone. Propone Delly Aschero.

- Mercoledì 8, dalle 15 alle 20 il gruppo Donna Poesia presenta libri di poesia scritti da donne e ciclostilati che raccolgono le opere lette nei mesi scorsi durante gli incontri del gruppo. Alle 18,30 ci sarà un incontro con le poetesse. Alle ore 21 concerto: Le donne cantano le donne. Suona il complesso Acqua Potabile. La festa si potrarrà fino alle 24.

Durante la giornata il gruppo Il Laboratorio e il Mercatino per il Nicaragua esporranno prodotti artigianali in vendita.

Sabato 11, ore 15-18 "Occupando... occupando..." incontro con le femministe. Mostra fotografica di due anni di occupazione. L'iniziativa, aperta alle donne del quartiere sarà arricchita dalla contemporanea presenza di tutti i gruppi occupanti che hanno la sede nel palazzo occupato.

Sabato 18 ore, 15,30 - 20 "Femminismo: nuova rappresentazione della realtà". Relatori i gruppi occupanti. La continuazione del seminario, se necessario, è prevista per domenica 19 dalle 10 alle 13.

ROMA. Come ogni anno per l'8 marzo è prevista la manifestazione delle donne i cui temi ed il percorso saranno decisi nell'assemblea che si terrà *venerdì 3*, ore 20 al Centro Femminista separatista, Via San Francesco di Sales 1A.

ROMA. L'associazione culturale Buongiorno Primavera inaugura il giorno 2 fino all'8 marzo, orario 9,30-13/15,30-19, alle ore 18, San Michele a Ripa, due mostre "Marisa Bellisario, la parità dimostrata" e "il potere maschile disegnato dalle donne attraverso la satira". Il giorno 4 marzo "Donne in concerto" al Teatro Tenda Pianeta, Viale De Coubertin ore 20. Durante il concerto avrà luogo la consegna del Premio Marisa Bellisario. Il giorno 5, alle 10,30, da Piazza del Pantheon partirà la seconda edizione, quest'anno europea, della maratona di 7 Km organizzata in collaborazione con l'AICS. Titolo di quella dell'anno scorso "corri per la gioia, non per la paura".

ROMA. Convegno AIED. L'immagine della donna nella civiltà delle immagini. Residenza di Ripetta - via di Ripetta 231 Roma. Sabato 4 marzo 1989 ore 9.30.

Nel convegno si discuteranno i risultati di una ricerca effettuata dopo il dibattito congressuale.

Roma. 8 marzo, ore 12 su Rai 3, ultima puntata del documentario su 40 anni di storia delle donne prodotto dal Dipartimento Scuola Educazione con la regia di Nadia Bestoso, soggetto e testi di Elena Gianini Belotti.

TORINO. L'8 marzo, la Casa della donna, festeggia i suoi dieci anni di attività.

10-11 marzo, la Commissione delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio organizza un incontro con le donne.

13, riunione donne credenti e valdesi. Organizza Piera Egidi.

15-16, convegno con docenti ed operatrici universitarie mentre all'Università di Scienze Politiche Luisa Passerini cura il proseguimento di seminari femministi-femminili.



ROMA. Si è costituito presso l'Istituto Gramsci un "Centro di studi e di ricerche delle donne".

Il Centro ha anzitutto lo scopo di offrire un terreno unitario per una discussione e una ricerca larga, approfondita e scientifica sui temi della cultura delle donne, a partire dalla riclassificazione che di tali temi ha prodotto la categoria di differenza sessuale (non escludendo evidentemente questa stessa categoria).

Esso si propone insieme di richiamare e valorizzare quella intellettualità femminile che oggi vede significativamente accresciuta la sua presenza e la sua forza culturale, ma incontra ancora spesso - nonostante l'esistenza di alcuni importanti punti di aggregazione - motivi di dispersione e di isolamento. Segue il programma del primo incontro.

"INDIVIDUE. NASCITA DEL SOGGETTO MORALE FEMMINILE". Roma 11 marzo 1989, ore 9,30. Introduce Claudia Mancina, Mariella Gramaglia "Le donne e la crisi della morale laica", Francesca Izzo "Immagini del soggetto moderno: libertà ed etica", Anna Rossi Doria "Stando da sole imparammo il nostro potere". Le idee del suffragismo. Ore 15 Maria Luisa Boccia "Tra libertà e vincolo. Individualità e genere femminile nel femminismo". Emma Fattorini "Il soggetto donna nel personalismo moderno e nel simbolico religioso". Gabriella Bonacchi "Individualità e collettività nella cultura del movimento operaio".

Per informazioni: Via del Conservatorio, 55 - ROMA - Tel. 6541628/6541527

MILANO. 8 marzo alle ore 16,00 c/o la SALA DELLA PROVINCIA (via corridoni). INCONTRO - DIBATTITO - ABORTO: UN DRAMMA DELLE DONNE RECITATO DA ALTRI, percorsi della libera scelta delle donne nell'Europa del libero mercato. All'incontro, promosso dal coordinamento provinciale delle donne di Democrázia-proletaria, intervengono: Christa Merkel (R.F.T.), Ruth Riddick (Irlanda), Michelle Zèmor (Francia), Coordinamento donne per la difesa della legge sull'aborto (Belgio), Roberta Carini (psicologa consultori pubblici Milano), Patrizia Arnaboldi (deputato D.P.).

Milano. Cicip & Ciciap organizza il 7, alle 21, l'happening "da grande voglio essere una donna".

Il giorno 8, ore 21,30 II edizione de "I R '8 marzo" con la partecipazione di Fluttuaria e Aspirina.

Milano. La Libreria delle Donne di via Dogana n. 2 comunica che dal mese di febbraio ha in esposizione e in vendita una nutrita selezione di libri rappresentativi dell'autocoscienza letteraria femminile (diari, autobiografie, memorie, epistolari).

È a disposizione una presentazione e una bibliografia cronologica. L'iniziativa inaugura la *ricerca libraria* della quale potranno usufruire chi è interessata ad avere testi esauriti e introvabili. Tel. 874213.

Firenze. "La via femminile alla scrittura". Il corso inizia il 4 marzo presso la Libreria delle donne v. Fiesolana 2b tel. 240384.

Firenze. Dall'8 al 12 marzo, Cinema Alfieri "Incontri internazionale Cinema e donna". XI edizione, organizzata dal Laboratorio immagine donna la rassegna presenterà 14 films di registe e produttrici inglesi. Inoltre ci saranno due rassegne personali dedicate a Lea Pool, canadese e Kira Mouratova, russa.

Progetto donna del comune di Firenze e associazioni femminili promuovono una serie di iniziative:

- 4 marzo: incontro nel salone del Duecento con il sindaco. Presentazione ufficiale del Comitato contro la violenza alle donne e proiezione di un filmato. Presentazione di un numero speciale "Paese delle donne" per le donne di Firenze.

- 20 marzo: ore 21, Mediateca regionale toscana, via dei Martiri del popolo 27, proiezione di "Immagini di un'esperienza". Interverrà Elena Gianini Belotti.

L'Amandorla propone il 5 marzo, alle 10,30, presso lo "spazio uno" via del Sole, la proiezione di "Il silenzio su Cristina M.". Inoltre:

15 - cena con ritrovo davanti alla Libreria delle donne via Fiesolana 2b.

27 - Caccia al tesoro per Firenze in bicicletta. Partenza dalla Libreria delle donne, ore 10.

FIRENZE. In risposta al clima di tensione e di scontro che si è creato negli ultimi tempi sul problema aborto, si è ricostituito a Firenze il "COORDINAMENTO DONNE PER LA LEGGE 194".

Come prima iniziativa il coordinamento è stato presente al Consiglio Comunale straordinario sulla L. 194 che si è svolto il 27 Febbraio in Palazzo Vecchio.

Invitiamo tutte le donne ad assistere insieme a noi alla seduta suddetta e ad incontrarci Martedì 28 Febbraio p.v. alle ore 18 presso Il Giardino dei Ciliegi, Piazza Ciompi, 11.

Per informazioni telefonare 055/243649 (ore pomeridiane).

Senigallia. Nei giorni 24-25-26 febbraio 89 si è svolto il convegno: "Quando lo stato è donna - Europa - 2º Convegno nazionale della donna nella amministrazione dello stato. Il 1º fu tenuto a Senigallia il 4-5-6 marzo 88. Nel prossimo numero, del "Foglio" pubblicheremo il resoconto.

Il convegno è stato denso di interventi anche a livello internazionale.

Aquila. "Non solo e sempre domani" è il titolo dello spettacolo del gruppo danza di Verona organizzato il 7 marzo dalla Biblioteca delle donne Melusine, Corso Federico II, 58.

La Spezia. "Telefono donna" si inaugura il 7, in via Filippo Corridori 5. Numero telefonico 0187/703338.

L'iniziativa vuole offrire una consulenza giuridica ed essere un riferimento in situazioni d'emergenza per tutte le donne. Orario: dal lunedì al venerdì 15-18,30.

Padova. V rassegna del cinema donna "il segno della differenza". L'iniziativa, che si svolgerà al Cinema Quirinetta, prevede per l'8 marzo la proiezione di *"1789"* di Arianne Mnouchkine ed, in seguito di *Mignon è partita, Maschera, Ku fu master* e *Camila*. Organizza il Centro documentazione della "Lidia Crepet".

Siracusa. "Donne nuvole" s'intitola la mostra fotografica organizzata al museo Bellomo, dal 18 al 27 marzo dal gruppo Le papesse. Informazioni al n. 0931/69320.

Verona. S'inaugura il 7 marzo, alle 17, presso la libreria Rinascita la nuova Libreria delle donne.

Bari. "Per una politica del desiderio" è il titolo dell'incontro con Simona Marino proposto dal Centro cultura e documentazione delle donne. Sabato 11 marzo, ore 17, Chiesa di Santa Scolastica, via della Muraglia.

Ancona. "Sette gocce di sangue". Documentario che verrà proiettato alla Casa delle donne (Via Cialdini 23) alle 17,30 l'8 marzo. La regia è di Tilde Capomazza.

Catania. Palazzo Biscari, 8-12 marzo "Le donne delle donne dicono", mostra fotografica sulla stampa femminista dagli anni settanta ad oggi proposta dal Centro Documentazione del Centro Femminista Separatista di Roma. Organizzata dal gruppo "Le lune" la mostra rimarrà aperta fino al giorno 12.

- Ore 9, inaugurazione
- ore 10 "Spazio d'espressione visiva per le donne"
- ore 17 "Parole di donne in libertà e libertà d'espressione" tavola rotonda
- ore 21 "Non mi voglio lamentare" del gruppo teatrale "O Ecuba o Nessuna".

Sempre a Palazzi Biscari altre due iniziative:

il giorno 11, alle 17 Simonetta Spinelli ed Elena Gentili (redazione DWF parleranno di "forme della politica"
- ore 21 recital della cantautrice Marilena Monti.

Il giorno 12, alle 17 "gli spazi di libertà della donna a Catania" dibattito e alle 21 concerto del gruppo Funky Lips.

Alfonsine. "La donna, la natura, il momento". III rassegna di arti figurative dall'8 al 19 marzo presso la Galleria del Museo del Senio. Inaugurazione ore 15,30.

Brindisi. Venerdì 3 marzo ore 18.00 nei locali del Centro Sociale: **Assemblea-dibattito** interverranno Imma Vozza, Arci-Donna, Bari. Una rappresentante del Comitato "Donne in lotta contro la violenza sessuale", Bari. Nicola Colaianni pretore, Bari.

Sabato 4 marzo ore 20.00 nei locali del Centro Sociale: "Rompere il silenzio" di Theresa Tollini - Film-inchiesta sulla violenza sessuale ai minori.

Mercoledì 8 marzo ore 20.00 nel Salone della Provincia via De Leo, 3 - Br: **"Koreja"** campo d'azione teatrale (Aradeo) "Amori" (pensando a "Tre sorelle" di Cechov).

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Centro di Documentazione donna, via S. Chiara n. 6/8 - tel. 0831/223051.

Sarà disponibile materiale documentativo sulla tematica in questione.

L'U.D.I. nazionale: calendario degli impegni fino all'autoconvocazione.

Sabato 18 febbraio ore 15 presso l'UDI nazionale riunione gruppo "Risorse".

Sabato 25 febbraio ore 14.30 presso la sede dell'UDI di Bologna via dei Falegnami 3 - riunione gruppo "Rapporti con le donne degli altri paesi".

Sabato 11 marzo ore 9 presso Camera di Commercio di Modena Seminario sulla 194 gruppo "Differenza Maternità".

Sabato 18 marzo ore 14 presso l'UDI nazionale riunione gruppo "Donne e Giustizia".

Sabato 1º aprile ore 9 presso l'UDI nazionale riunione gruppo "Nuova Pedagogia differenza".

Sabato 15 e domenica 16 aprile con inizio ore 9 a Firenze c/o la sede della scuola sindacale CGIL (Impruneta) *"Seminario sulla Carta degli Intenti"*. In coda al seminario si prevede di fare un primo scambio di idee con le compagne del gruppo "Preparatorio".

Venerdì 26 maggio e sabato 27 con inizio alle ore 16 di venerdì presso la sede della Provincia di Roma *Assemblea Nazionale autoconvocata* (l'anticipo al venerdì pomeriggio è dovuto al fatto che domenica 28 maggio è convocata l'assemblea ordinaria della Cooperativa Libera Stampa).

N.B. - Vi comunichiamo i prezzi per il seminario di Firenze: pranzo L. 17.200 a persona; alloggio L. 15.000 a persona. Vi preghiamo di comunicare entro il 30 marzo all'UDI nazionale le prenotazioni per poterle trasmettere in tempo utile alla CGIL.

PROGRAMMI U.D.I.

Catania: il 4 Mostra di artiste a sostegno del Telefono Rosa il 6 nell'aula magna della facoltà di lettere, incontro sul tema: "Le donne dalla rivoluzione francese ad oggi: il ruolo taciuto". Partecipa Lidia Menapace.

Ferrara: il giorno 5 parte alle ore 9 da Porotto la "camminata della mimosa", tradizionale manifestazione podistica su 12 Km di percorso.

Il giorno 8, in Piazza Trento-Trieste alle ore 10 Recital di canzoni del gruppo salvadoregno Tropico 33; alle ore 11 si *alzerà una mongolfiera rosa* e si inaugurerà un mostra documentaria dell'iter della legge contro lo stupro da quando è stata proposta ad oggi.

Presso il Teatro Baldini, alle ore 21,30 continua la rassegna di film iniziata il 27 febbraio.

Giorni 8-12 "Affare di donne", il 13 "La vera storia della signora delle Camelie", il 15 "Colpo di spugna", il 20 "Storia di Piera".

Bologna: insieme al "Gruppo donne dolci" del Simap, *nella Sala Farnese* di Palazzo d'Accursio in Piazza Maggiore saranno organizzate una serie di iniziative:

- dal 4 all'8: mostra su "Mettiamoci in mostra" arte e artigianato. Ore 21, spettacolo con Olga Durano
- il 5 alle 18: presentazione del libro "Ferma pensieri" di Serena Pulga
- il 6 alle 20,30 incontro "Disagio Femminile" con le operatrici dei servizi di igiene mentale di Bologna.
- il 7, alle 20,30 incontro-dibattito su "1789: percorso femminista. Rivoluzione per chi?"
- il giorno 8, ore 16,30 *presso la sede di Via Zamboni 1* inaugurazione della biblioteca del Centro documentazione donna- diritto. Seguirà, alle 20,30 una cena nella sala di Via Falegnami 3/e. Tel. 051/232313.

Modena: Sabato 11 marzo, dalle 9 alle 18,30, seminario sulla legge 194 dal titolo "Adesso dell'aborto parliamo noi" promosso dal Gruppo "differenza maternità" dell'U.D.I.

Udine: sabato 18 marzo ore 18,30 presso la Sala di Palazzo Antivarikechler (entrata Hotel Astoria), P.zza XX Settembre, sarà presentato un librio bianco "Rompere il silenzio. Un anno del telefono rosa" racconto-denuncia di violenza subita.

Alfonsine: l'Assessorato alla Cultura, propone nell'ambito delle iniziative dell'8 marzo '89, lo spettacolo di e con LELLA COSTA "ADLIB".

Lo spettacolo sarà rappresentato giovedì 9 marzo 1989 alle ore 21 presso la Sala Gulliver.

Romano di Lombardia: 5 marzo dibattito "Un pomeriggio insieme per riprenderci la parola " aperto a tutte.

Mantova: insieme al Centro Consulenza Legale ed al Gruppo 7, dall'11 marzo all'11 aprile, *presso la Casa del Mantegna* s'inaugura la mostra di Bice Lazzari "il periodo informale".

Il 30 marzo, nella *Sala degli Stemmi*, seminario "Nuova pedagogia della differenza sessuale".

Padova: l'U.D.I. di Cadoneghe organizza l'8, presso la Sala della Biblioteca comunale "Pasolini" la proiezione del film "Un affare di donne". Seguirà un dibattito.

Il giorno 12 ci sarà il tradizionale pranzo. Te. 0498/750951

Savona: il giorno 7, ore 21 presso l'Auditorium di Monturbano, concerto della corale femminile "La ginestra". Il giorno 8, alle 15,00, piazza Schiabrol, incontro delle donne seguito dall'appuntamento al Filmstudio di Piazza Diaz dove verrà proiettato "Donne sull'orlo di una crisi di nervi". Il giorno 12 incontro delle donne del circolo Savona-Ponente alle ore 15 presso la Società del mutuo soccorso, via alla Rocca 62.

Verona: insieme alla libreria Rinascita, si terranno tre incontri alle ore 17,00, *in Corte Farina 4*, nei giorni 4,11 e 18 marzo sul tema: "l'indifferenza della storia". Inoltre verranno presentati tre libri "Esperienza storica femminile nell'età moderna e contemporanea" edizione U.D.I. Circolo La goccia, "le confessioni di una piccola italiana", ed. Essedue; "Vita morte miracoli. Immagini di donne" ed. Rosemberg Sellier.

Il giorno 7 alle 17, presso la libreria Rinascita, si inaugurerà la Libreria delle donne.

Palermo: il giorno 8, presso la sede, festa per sole donne con gruppi musicali femminili. Il giorno 9: dibattito sul volume "ragnatela di rapporti patronage e reti di relazione nella storia delle donne" ed. Rosemberg e Sellier. Il giorno 15, seminario su: solidarietà ed antagonismo tra donne nel romanzo vittoriano" di Maria Carla Martino Tel. 091/329604.

Non essendo pervenuti in tempo utile alla pubblicazione i programmi per l'8 marzo delle altre U.D.I., forniamo i seguenti numeri telefonici: Genova 010/298703, Reggio Emilia 0522/39300, Torino 011/8122519, Napoli 081/7430359, Roma 06/6788241, Milano 02/708212.

INTERNAZIONALI

QUEBEC. La rivista interdisciplinare "Recherches feministes" pubblicata dal Gruppo di ricerca multidisciplinare femministra GREMF della Università Laval di Ste-Foy richiede materiale sul tema che verrà trattato nel numero d'autunno 1990: Avvenire delle donne nella religione - avvenire delle religioni nel movimento delle donne.

Il materiale (articoli, ricerche, dossier) deve pervenire entro il 20 dicembre 1989. Qualsiasi tipo di partecipazione venga scelta, deve essere comunicata al più presto alla responsabile del numero:

Monique Dumais
Dèpartement de sciences religieuses et d'èthique.
Universitè du Quèbec a Rimouski
300, allèe de Ursulines
Rimouski (Quebec) G5L 3AI Canada

COVENTRY. "Women's studies: Theory and practice" è il titolo di una conferenza che si terrà il 18 marzo alle 10,30 presso il Centro degli Women's studies del Politecnico.

Chi vuole partecipare deve al più presto mettersi in contatto con Susanne Haselgrove, Centre for Women's studies, Coventry Polytechnic, Prior Street, Coventry CVI 5FB.

PARIGI. L'AVFT (Associazione europea contro le violenze fatte alle donne sul lavoro) organizza un colloquio internazionale "Violence, Harcelement sexuel et abus de pouvoir au travail" dal 17 al 18 marzo presso la Maison de la chimie, 28 rue Saint Dominique 75007 Paris. Per informazioni tel. (33)I/46287408. Durante la conferenza è garantita la traduzione simultanea.

BRUXELLES. *SALUTE*. - Nel settembre 88 è stata fondata a Bruxelles l'associazione Contacts Informations Femmes 40/60 (CIF, 17 av. des Aubèpines, 1180) che ha come scopo l'informazione medica e psicologica delle donne fra i 40 e i 60 anni, che sono in Europa 60 milioni (di cui 1.200.000 in Belgio). La presidente è Jo Poortmans che ha sottolineato i problemi particolari di queste donne, che sentono un bisogno crescente di informarsi, di aggiornarsi, di scoprire nuovi scopi da dare alla propria vita. Il CIF organizza un ciclo di incontri, "Vivere la cinquantina", dedicati alla salute (menopausa, prevenzione della decalcificazione, etc.), al lavoro, alla famiglia.

LIEGI. Il progetto "Persona-Teatro europeo delle donne" ha proseguito le sue tournèes europee con lo spettacolo "Nominatae Filiae". Vi partecipano attualmente sette paesi della Comunità europea, ma lo scopo è di ampliare il progetto ai dodici. Le interessate possono informarsi presso Brigitte Kaquet, Cirque Divers, rue Roture 13, 4020.

PARIGI. *ETUDES FEMMINISTES*, pubblicata dall'Association pour le ètudes fèministes (2 rue d'Agnou, 78580 Maule), dedica il suo ultimo dossier all'università delle donne di Bruxelles. Nello stesso numero si annuncia l'apertura di uno spazio "informazione donne" presso la Facoltà di Diritto di Nantes e un colloquio del CNRS (15 Quai Anatole France, Paris 75007), il 3 e 4 marzo 1989, sul tema "Sesso e genere: epistemologia e costruzione sociale".

PARIGI. La Bibliothèque Marguerite Durand dedicata alla causa delle donne e alla loro condizione attraverso i secoli, continua ad arricchirsi acquistando non solo tutta la produzione francese in materia ma anche opere straniere o antiche. Le interessate possono rivolgersi a: 21, Place du Panthèon 75005 Paris.

BONN. L'Associazione delle casalinghe Deutscher Hausfrauen - Bund, Adenauerallee 193, 53 Bonn 1) ha lanciato un appello alle donne affinchè evitino di aumentare la quantità di rifiuti domestici e si astengano dall'usare le bottiglie in plastica. La "produzione" media annua è di circa Kg. 300 di rifiuti domestici per persona. Per scambi di informazione e collegamenti con associazioni simili rivolgersi a: Deutscher Hausfrauen - Bund, Adenauerallee 193, 53 Bonn 1.

AMBURGO. È previsto per il 1990 la III Edizione del *FESTIVAL DELLE DONNE* - "Frauenfestival" (indirizzo utile: Festival der Frauen, Kampnagelfabrik, Jarrestrasse, 200 Hamburg 76) - con mostre, spettacoli d'ogni genere (musica classica, jazz, teatro, cabaret, circo), discussioni fra donne di tutti i paesi e di tutte le culture (ivi comprese artiste di fama mondiale). La responsabile del festival, Irmgard Schleier, rallegrata dell'istituzionalizzazione della manifestazione, invita le interessate a prendere subito i contatti dovuti.

LONDRA. Colleen Toomey, realizzatrice del film "Women in black" della BBC, vincitrice del Nike d'Oro al concorso promosso dal Servizio Informazione Donne della Commissione europea dividerà l'ammontare del suo premio (16.000 Ecu) con l'èquipe che l'ha aiutata a realizzare questo reportage, così come con le persone intervistate: tre vedove che raccontano la loro situazione nuova di donne sole.

ATENE. *ISTITUTO DELLE DONNE DEL MEDITERRANEO* (192 B Leoforos Alexandras, 11521 Athènes) - L'Istituto organizzerà dal 16 al 19 marzo 1989 ad Atene una conferenza sulla "storia sociale delle donne europee", che si propone di esaminare che ne è della ricostruzione della storia sociale delle donne nei paesi europei.

ATENTE. Il titolo di "Messaggero della pace" è stato attribuito dal Segretario Generale delle Nazioni Unite all'organizzazione femminile greca Elliniko Gyneko Antipyriniko Kinima (movimento femminile greco antinucleare, Emm. Benaki/ Nikitara 6, 106 78 Athènes). Ricordiamo che, in occasione del "vertice" Reagan-Gorbaciov a Mosca, Maria Hourdaki, presidente di questa associazione, aveva rivolto ai due leaders un appello al disarmo.

TILBURG - PAESI BASSI. 70 rappresentanti di organizzazioni femminili cattoliche e protestanti hanno costituito una rete femminista denominata "Donna, fede e società" (Burgemeester Zwijsenstraat 17, Tilburg), con l'obiettivo di accrescere l'influenza delle donne nella chiesa e nella società.

Inoltre comunichiamo che l'Ufficio Stampa e Informazione della Commissione europea si è trasferito al seguente indirizzo:

Korte Vijverberg 5 - 2513 Den Haag - tel.: 43 011.

MADRID. (Almagro, 36 28 o 10 Madrid). L'Instituto de la Mujer ha realizzato, in collaborazione con il Centro Nacional de Investigacion y Documentacion Educativa, uno studio sulla presenza delle donne nel sistema scolastico. Questo studio rivela che 77% degli analfabeti sono donne, e che queste non sono che 33% fra le persone che hanno compiuto studi superiori. Ai livelli intermedi, il rapporto fra uomini e donne è tuttavia pressochè uguale.

- L'Instituto ha organizzato, con l'aiuto del Fondò Sociale Europeo, un ciclo di formazione destinato alle donne che animeranno un "centro di consulenza" al servizio di aziende da avviare o che intendono svilupparsi.

Per informazioni: Calla Almagro 36 28010 Madrid.

GIERF - ESPERIENZA CANADESE

Il GIERF è un gruppo interdisciplinare d'insegnamento, di ricerca e d'informazione sulle donne, sul femminismo e sul rapporto tra i sessi.

Con l'obiettivo di promuovere studi femministi e di difendere i diritti delle donne il GIERF offre una serie di corsi, di ricerche e di servizi ed è collegamento tra i molti gruppi che operano nel Quebec e inoltre colloqui, congressi, conferenze, borse di studio, attività di ricerca e d'intervento, una pubblicazione due volte all'anno.

Fondato nel 1985, presso l'Università del Quebec a Montreal, il GIERF si è avvalso finora della collaborazione gratuita di 41 docenti che hanno garantito il regolare svolgersi dei corsi su temi differenti (diritto, linguistica, sociologia, filosofia, arti plastiche, letterature, teatro, politica, biologia, scienze religiose, etc...), corsi che, ogni anno, sono divisi in tre gruppi:

1) studi femministri - occasione privilegiata per analizzare i rapporti uomo-donna, per interrogarsi ed indagare sui presupposti sessisti dei discorsi e del linguaggio e per arricchire con il femminismo i percorsi accademici.

2) studi disciplinari - si svolgono in due sessioni, autunno e inverno, e sono suddivisi in 22 dipartimenti. Es. sociologia, storia, scienze sociali...

3) studi interdisciplinari - è possibile iscriversi a più corsi e seguirli contemporaneamente.

Il GIERF partecipa all'UQUAM, associazione femministra del Quebec e le iscritte hanno diritto a partecipare all'assemblea generale che si tiene una volta all'anno, a collaborare ai comitati ed ai gruppi, ricevono GIERF-INFO (pubblicazione semestrale) e sono iscritte alla Banca GIERF-CRF. Inoltre hanno a disposizione una biblioteca dove ci sono più di 100 periodici femministi, guide sulle attività di altri gruppi di donne a Montreal e centinaia di volumi. Per informazioniL Secretariet du Gierf

Indirizzo: loc. A-3010 - UQUAM C.P. 8888 - SUCC. "A" MONTREAL H3C-3P8

Maria Paola Fiorensoli

COLLOQUI EUROPEI: TAVOLA ROTONDA

Durante la Tavola Rotonda che si è tenuta nell'ambito dei Colloqui Europei: concetti e realtà degli studi femministi (Bruxelles, febbraio 1989) tre italiane sono intervenute nel dibattito: Elvira Reale, dell'Unità Operativa USL 39 di Napoli, Laura Capobianco della Cooperativa Transizione, Sezione studi e ricerche sulla condizione femminile, Napoli, e Simona Marino, del Dipartimento di Filosofia "A. Aliota", Università degli Studi di Napoli.

Nel primo intervento Elvira Reale, affrontando il tema "la metodologia della differenza sessuale nell'istituzione psichiatrica" ha definito lo studio femminista "l'inserimento del punto di vista delle donne nel sapere generale, neutrale, maschile. Il punto di vista delle donne e l'insieme degli interessi economici, affettivi, culturali, psicologici delle donne. L'affermazione di questi interessi significa il giusto riconoscimento del potere e del valore femminile". Dopo aver rilevato le conseguenze sul piano epistemologico del mutamento che accade al ricercatore-donna quando davanti ai suoi occhi appare un dato scientifico "ingiusto", un dato cioè che da per scontato il minor potere-valore delle donne o che si traduca in una maggiore oppressione per il sesso femminile - mutamento che fa diventare quel ricercatore una ricercatrice cioè "colei che assume una veste sessuata e guarda a quel dato con occhi di donna", Elvira Reale ha tracciato le conseguenze che tale assunzione comporta: "dividere tutto ciò che si presenta come unitario in due e cioè in maschile e femminile. Dividere l'uno in due inoltre determina una serie di operazioni sia logiche che pratiche: il maschile infatti è ricavabile direttamente da ciò che la scienza ufficiale dice, il femminile al contrario è nascosto o spesso falsificato da ciò che la scienza dice e afferma. "È necessario quindi, conclude Elvira Reale, definire nell'istituzione in cui si lavora o si fa ricerca uno spazio fisico e mentale separato, uno spazio che si deve concretizzare in un programma di attività e/o ricerca in cui si pongono al centro dell'attenzione le donne nel loro rapporto con determinati campi o oggetti del sapre ed in cui il riferimento metodologico non sia più il sapere tradizionale ma la vita quotidiana, azzerare il punto di vista di ogni pratica e teoria che non abbia un occhio rivolto al femminile, sperimentare dando vita a nuove esperienze pratiche nell'istituzione tradizionale. Riferendosi nel concreto alla sua esperienza di operatrice nel settore ha poi affermato che il gruppo di donne con le quali lavora è diventato "operatrice e ricercatrice quando abbiamo individuato l'ingiustizia del trattamento psichiatrico sulle donne. Da qui è nato un lavoro nell'istituzione sanitaria pubblica che si è concretizzato nella realizzazione di un Servizio di salute mentale specifico per le donne e di un programma di ricerca che trovasse fondamenti e spiegazioni al malessere femminile del tutto differenti da quelli forniti dalla scienza psichiatrica".

Laura Capobianco ha invece affrontato il tema della presenza femminile nella scuola. "Da qualche anno in Italia ha ripreso forza un movimento di insegnanti che tende alla valorizzazione sociale della presenza femminile nella scuola". Non si trattta di contribuire ad un processo di rinnovamento delle istituzioni scolastiche ma di un "progetto che riguarda la libertà femminile, cioè la possibilità per le donne di trasmettere e ricevere sapere, saper fare, forme di conoscenza e di esperienza che contengano la misura femminile e che non siano state pensate dagli uomini". A tale riguardo, il contributo proposto da Laura Capobianco considera due aspetti del problema: I) la scena pedagogica, cioè il rapporto tra le insegnanti e tra le maestre e le allieve.

II) il sapere che si trasmette. Dove il riferimento è soprattutto al sapere storico.

Il terzo intervento, quello di Simona Marino è stato articolato su due piani interagenti tra loro: quello di nuove epistemologie inaugurate dal pensiero della differenza sessuale e quello di strategie politiche miranti al riconoscimento istituzionale e alla presenza nelle strutture accademiche di trasmissione del sapere.

"Come filosofa - ha affermato Simona Marino - come responsabile di un seminario universitario sul pensiero della differenza sessuale, ritengo che ci siano almeno due modi di intendere il rapporto con l'istituzione. Il sapere filosofico in quanto istituzione di una modalità discorsiva a cui corrisponde un'immagine del pensiero che la differenza di genere mette radicalmente in crisi e la struttura istituzionale dell'università con i suoi rapporti di forza e le sue leggi contrattuali".

Alla Tavola Rotonda hanno partecipato il:

Centro studi sulle donne SEM/EBIM, San Sebastian (Spagna) - Sirin Tekeli, Women's Studies Seminars (Turchia) - "APEF" associazione di studi femministi (Francia) - L'Istituto Universitario de Investigaciones Femministas de la Universidad Complutense de Madrid (Spagna) - Mr. Hootsmans, Consultant, Dutch Ministry of Education (Netherlands) - Jane Blak, Community Education Office, (U.K) - Somer Brodribb, Editor Resources for Feminist Research (Canada) - Centre of Women's Researchers (Finlandia) - Barbara Humberstone, University of Southampton (U.K.)

Maria Paola Fiorensoli



PARLAMENTO EUROPEO

Quattro relazioni elaborate dalla commissione per i diritti della donna del Parlamento europeo, per rimuovere le discriminazioni tra i sessi che ancora rimangono nelle legislazioni dei dodici paesi membri della Cee, sono state adottate dall'Assembla di Strasburgo.

Le relazioni oltre a fare il punto sul ruolo della donna nella società ed il trattamento che ad essa è riservato, chiedono di estendere la parità nei campi ancora esclusi dalle direttive Cee, come ad esempio quello della parità di trattamento, tra uomini e donne nei regimi legali e professionali di sicurezza sociale.

In questo campo, la parlamentare europea comunista Marisa Cinciari-Rodano ha presentato una relazione che è stata largamente seguita dal Parlamento ed è servita a quest'ultimo per emendare alcuni aspetti della nuova proposta di direttiva della Commissione.

La direttiva Cee si applica ai lavoratori a domicilio, ai lavoratori temporanei, ai lavoratori a tempo parziale, e, per quel che riguarda gli orfani, a tutti gli orfani indipendentemente dalla situazione giuridica familiare.

Con la relazione Cinciari-Rodano la commissione per i diritti della donna propone una definizione dei diritti propri e dei diritti derivati. Per i diritti propri si debbono intendere i diritti che derivano dall'attività professionale e i diritti assicurati dai regimi che garantiscono una protezione di base di tutti i cittadini. Per i diritti derivati, si debbono intendere i diritti che provengono dallo statuto familiare.

Per la parlamentare comunista dovrebbe essere possibile il cumulo dei diritti propri e derivati nel limite del valore massimo previsto dal regime più favorevole.

Per ciò che concerne l'età della pensione viene sottolineata l'esigenza di un pensionamento flessibile come forma migliore rispetto alla soluzione di un problema estremamente complesso, anche rispetto agli sviluppi del mercato del lavoro.

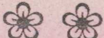
Infine, le prestazioni per i figli saranno versate al genitore che continuativamente ed effettivamente si occupa del figlio.

La commissione per i diritti della donna, propone inoltre che la Commissione europea si riservi, entro quattro anni dall'adozione della nuova direttiva, di presentare, se necessario ulteriori proposte: meglio prevenire, anzichè accorgersi, poi, che le disuguaglianze sussistono.

Le altre relazioni adottate riguardano: 1) L'applicazione delle Direttive sulla parità in funzione della realizzazione del mercato unico europeo del 1992, relazione M.C. Vayssade, che chiede una migliore applicazione degli strumenti comunitari esistenti, e l'elaborazione del terzo programma d'azione a medio termine 1991-1996, per assicurare la parità dei diritti delle donne nell'educazione e formazione professionale, lavoro, utilizzazione delle nuove tecnologie, ricorso ai fondi strutturali.

2 e 3) Le relazioni M. Giannaku e C. Llorca Vilaplana riguardano la presenza femminile nelle Università e negli istituti di ricerca oltre alla rappresentazione delle donne nei governi, negli incarichi pubblici, nei centri decisionali.

Marisa Giuliani



È tratta da Donne d'Europa n. 56 la notizia della *Applicazione della legislazione sulla parità:* il Parlamento ha adottato la risoluzione della socialista francese Marie-Claude Vayssade che costituisce una sorta di "rapporto-programma" con il quale si richiede alle istituzioni comunitarie e agli Stati membri una serie di iniziative su:

- tre direttive - proposte dalla Commissione europea ma tuttora in giacenza sul tavolo del Consiglio dei Ministri - relative rispettivamente: al congedo parentale e per motivi di famiglia, all'onere della prova in caso di controversia tra datore di lavoro e lavoratore in materia di parità, alla sicurezza sociale;
- una direttiva che preveda delle sanzioni nei confronti degli Stati membri che non rispettano la legislazione comunitaria in materia di parità;
- nuove proposte: 1º in materia di "azioni positive" (ivi compreso un sistema di quote, che ha provocato i voti negativi di numerosi parlamentari di centro-destra, contrari al principio delle quote); 2º a proposito della classificazione degli impieghi (con una conseguente migliore definizione del concetto di "lavoro di valore uguale");
- l'insediamento di "consiglieri per la parità delle opportunità" in quelle agenzie per l'occupazione e in quei centri di orientamento e di formazione professionale che ne fossero ancora sprovvisti.

Le parlamentari chiedono che, dopo le elezioni di giugno 1989, sia ricostituita presso il Parlamento europeo una *"commissione permanente dei diritti della donna"*, ritenendo che un simile organismo sia "indispensabile per la realizzazione del mercato interno del 1992".

Inoltre il Parlamento ha chiesto, conformemente agli auspici della conservatrice spagnola Carmen Llorca Vilaplana, che la sezione degli studi sulla donna dell'Istituto universitario europeo di Firenze diventi un Centro europeo di ricerca sulle donne. Gli Stati membri, quanto a loro, sono invitati a condurre delle "azioni positive" per favorire la presenza delle donne alle più alte cariche universitarie e a sviluppare gli studi e le ricerche sulle donne.

Altro tempa affrontato durante una discussione sul *bilancio della Comunità nel 1989*, la Commissione europea è stata invitata a fornire delle informazioni sull'aiuto offerto dalla Comunità alle iniziative locali di occupazione. Di fatto, le donne che avviano un'azienda creando almeno due posti di lavoro possono beneficiare di una sovvenzione comunitaria dell'ordine di 1.000 Ecu per ogni posto di lavoro crato. Nel 1987 la Commissione europea ha sovvenzionato 130 progetti selezionati su 1.100 candidature. In media, le sovvenzioni sono ammontate a 3.800 Ecu per ciascuna azienda. Di fronte al successo di questa iniziativa, la Commissione conta sull'appoggio del Parlamento europeo affinchè sia mantenuto il suo budget di 800.000 Ecu. Il Servizio per l'occupazione e la parità delle donne della Commissione europea ha pubblicato un opuscolo dettagliato su questa iniziativa e sulle condizioni di candidatura (200, rue de la Loi - 1049 Bruxelles).

a cura di Maria Paola Fiorensoli



Prendendo atto che nella maggior parte degli Stati membri si continuano a registrare discriminazioni di ogni genere, la Commissione ha presentato una proposta di direttiva che fa ricadere sul datore di lavoro, e non più sulla dipendente l'onere della prova di discriminazione avvenuta nel campo della parità di retribuzione e di trattamento tra uomini e donne, a danno di quest'ultime, naturalmente.

Anche se le donne che nella Cee subiscono discriminazioni sul posto di lavoro hanno a disposizione un ampio strumento giuridico per difenderi (l'art. 119 del Trattato di Roma e cinque direttive in materia di parità di trattamento, tre delle quali in vigore), poche sono le cause intentate al riguardo.

Ciò è dovuto in gran parte al principio in vigore nei paesi Cee per cui l'onere della prova spetta a chi promuove il ricorso.

Tale fatto crea problemi insormontabili alle donne poichè, il più delle volte, le prove si trovano nelle mani del convenuto ed il giudice può solo dedurre dalle circostanze che una discriminazione ha effettivamente avuto luogo.

La commissione per i diritti della donna del P.E. ha accolto favorevolmente la direttiva apportandovi alcuni emendamenti che non ne mutano la sostanza.

Intervenendo nel dibattito Marisa Cinciari Rodano (PCI) ha precisato che non si tratta di un'inversione dell'onere della prova ma solo di una modifica alla procedura in vigore.

Marisa Giuliani



EDITORIA

La rivista Women of China (China International Book Trading Corp - Guoji Shudian - P.O. Box 399 Beijing) affronta il tema del ruolo delle donne nel mondo politico. È del maggio 1987 la creazione, a Zhengzhou del primo centro di ricerca per gli studi sulle donne.

- Il Centro de Documentacion sobre la Mujer ha pubblicato il suo primo *catalogo*, in cui figurano 900 schede bibliografiche sulla condizione della donna. Nella sua serie "Cuadernos Culturales", il Centro ha pubblicato di recente una ricerca sulle donne nell'epoca coloniale. Un'altra pubblicazione del Centro ricorda la vita e l'opera di Maria Jesus Alvarado Rivera, la fondatrice del movimento femminista "Evolucion feminina", scomparsa nel 1971 all'età di 93 anni.

Indirizzo: Ave. Aremales 2626, Lima 14 Peru.

- *"Manuela"*, rivista mensile peruviana (Av. Bolivia 921, Brena, Peru), celebra il decimo anniversario dell'incontro nel corso del quale alcune amiche ebbero l'idea di fondare dapprima un giornale, e poi di organizzare gruppi di incontro e di solidarietà. I gruppi, così come il giornale, sono attualmente presenti in tutto il paese. "Lima non è il Perù", dicono le "Manuelas".

Attic Press (44 East Essex Street, Dublin 2) ha pubblicato "Feminism in Ireland", selezione dei principali interventi al Women's World Festival che si è svolto a Dublino nel luglio dell'87.

La Commissiò Interdepartamental de Promociò de la Dona de Catalogne (Palau de la Generalitat, 08002 Barcellona) ha pubblicato "Thesarurus d'Historia Social de la Dona" di Montserrat Sebastià i Salat.

- Una donna, la storica Maria del Carmen Martin Rubio, ha recentemente scoperto il manoscritto completo della "Suma y narracion del los Incas", documento che risale al 1551 e che descrive la conquista spagnola dal punto di vista della nobiltà Inca.

La Commissao da Condiçao Feminina (Av. da Republica 32, 1º - 1093 Lisboa) ha pubblicato un libro che affronta approfonditamente il problema "Donne e invecchiamento".

La Commissione per la parità della Regione Emilia Romagna pubblica un periodico d'informazione intitolato "Il diritto delle donne". Diretto da Albertina Soliani, il periodico si propone di aprire uno spazio di dialogo tra le donne e il diritto, ossia tra le tematiche e i problemi emergenti oggi dalla condizione femminile e il sapere giuridico, tra l'esistenza concreta delle donne e le procedure, la cultura, i soggetti, i luoghi attravero i quali la giustizia si esprime. Indirizzo utile: il Diritto delle Donne, c/o Assessorato Lavoro e Formazione professionale, Viale Silvani 6, 40122 Bologna.

The Penpal List (1 Burnwood Drive Wollaton, Nottingham England NG8 2DJ) pubblica trimestralmente un "elenco di donne per le donne", auspicando una rete di contatti epistolari, principalmente in Europa e negli Stati Uniti.

"A propos de l'èducation" è il titolo del primo volume di "Recherches fèministes" (Universitè Laval, Facultè des Sciences Sociales, Groupe de Recherche multidisciplinaire fèministe, Quebec, Canada GIK 7P4). I prossimi numeri saranno dedicati all'ambiente, alla religione, alla politica.

La Friedrich-Ebert Stiftung ha pubblicato in tedesco e in francese gli atti di un colloquio dedicato alla "parità tra donne e uomini nella società". Il documento può essere richiesto presso la Fondazione Friedrich-Ebert, Haus Frankenwarte, Postfach 5580 - 8700 Würzburg.

L'Istituto Universitario Europeo di Firenze (Badia Fiesolana 1, 50016 San Domenico, Firenze) ha pubblicato "History, Women's History, Gender History", di Gisela Bock, nel quale si analizza "il ruolo del genere come categoria sociale, culturale e storica", in parallelo con la storia e con la storia delle donne.

L'Associazione città futura e il movimento delle ragazze comuniste ha edito "Vocabolario - ragazze protagoniste di se stesse, nuovi diritti, nuove libertà, nuova politica.

Per suggerimenti parole da aggiungere, arricchimenti l'indirizzo è: Movimento Ragazze Comuniste Direz. Nazionale, via dell'Aracoeli 13 00186 Roma.

"Nouvelles Questions Fèministes" è una rivista che si riceve per abbonamento.

Indirizzo della Redazione: 59-61 Rue Pouchet 75017 Paris. Il prossimo numero sarà edito a settembre '89.

Reglement par cheque postal ou bancaire ou mandat-poste international.

INDIVIDUELS: France: 220 frs - Etranger: 260 frs

BIBLIOTEQUES, INSTITUTIONS: France: 300 frs - Etranger: 400 Frs

à envoyer à Nouvelles Questions Fèministes c/o C.Delphy, IRESCO, 59-61 rue Pouchet 75017 Paris.



Memoria, n. 23 "Il bel matrimonio". Sommario" interpretazioni Michela De Giorgio, Mogli e mariti. Il romanzo matrimoniale nella società umbertina, Lucia Bergamasco, "Meglio sposarsi che...". L'epistolario tra Esther Burr e Sarah Prince, Maria Pia Di Bella, Sogni di "pezza". Sposalizi ad Accadia, Silvia Franchini, Educande, privilegi del censo e matrimonio nell'Italia dell'Ottocento, Rosella Rettaroli, Variabilità del celibato e dell'età al matrimonio in Italia nella seconda metà del XIX secolo. Un'esperienza di ricerca Anne-Marie Sohn, Qualità e difetti. Stereotipi e realtà coniugali nella Francia dell'Ottocento. Riletture Emma Fattorini, Nozze infelici. Il "Livre de l'amour" di Jacqueline Vincent, Viviana Kasam, Scopo matrimonio. I materiali del presente: discussioni e dibattiti: Franca Pizzini, Le nuove tecnologie riproduttive. Un confronto internazionale.

I libri: recensioni a cura di Renata Ago, Gabriella Bonacchi, Luciana Di Lello, Angela Groppi.

——— DWF "Forme della politica" n. 7 Sommario: Angela Putino Donna guerriera, Bia Sarasini Sovrana individua, Rosetta Stella Mutazione in progress, Acquarelli di Felicita Frai, Sequenze Hèlène Cixous L'approccio di Clarice Lispector, Documenti: XII Congresso dell'Udi.

LA RAPPRESENTANZA POLITICA UN DIBATTITO AD AVERSA



"Università rosa" è un'iniziativa del Centro Donna di Aversa. Una serie di Seminari affronteranno lo studio del pensiero della differenza sessuale nelle sue articolazioni. L'incontro svoltosi il 4 febbraio, il primo della serie, è stato introdotto dalle relazioni di Franca Chiaromonte (giornalista di Rinascita) e di Angela Putino (Comunità filosofica Diotima) sul tema: "La rappresentanza politica delle donne".

Adele Rambone ha introdotto il seminario esponendo la storia del Centro Donna di Aversa e mettendo in evidenza un parallelismo non temporale ma tematico tra il percorso del Centro e quello del femminismo dopo gli anni '70. Da una visione emancipazionista e di tutela, all'abbandono dell'ottica della debolezza grazie al valore dato alla relazione tra donne ed, in particolare, alla pratica dell'affidamento intesa come "reciprocità affettiva e simbolica".

Così, il dibattito sulla rappresentanza politica delle donne è stato introdotto, non solo simbolicamente, ma anche letteralmente, dall'enunciazione del percorso teorico che più fortemente mette in discussione la rappresentanza. Infatti, sia la relazione di F. Chiaromonte che quella di A. Putino hanno messo in evidenza le aporie della rappresentanza politica delle donne.

Sullo sfondo, il Sottosopra oro della Libreria delle donne di Milano, soprattutto la sua principale acquisizione: non si pone più, oggi, il dilemma tra l'avere forza sociale e l'essere fedeli al proprio sesso. A partire da questa acquisizione, il "desiderio femminile di potere" - che comincia ad essere legittimato socialmente - non ha più bisogno, per esprimersi, di mascherarsi dietro la rappresentanza di sesso: "... la politica delle donne non mi vieta l'ambizione nel mio luogo di lavoro o nel mio partito. Mi toglie però la necessità di giustificarmi per questo (vado lì perchè rappresento le donne, la discriminazione sessista, l'abolizione del patriarcato, la pace) e dunque la necessità di essere tutelata come una specie di razza in estinzione. "(F. Chiaromonte). Se il problema che si pone la politica delle donne è quello "della costruzione e dell'allargamento della libertà femminile", allora alla politica delle donne non serve la rappresentanza. Non è infatti una categoria sessuabile. Torniamo così alle aporie della rappresentanza. Poichè i partiti e le istituzioni funzionano per rappresentanza, le donna in essi presenti, e che sentono la necessità di iscrivere la differenza sessuale nel mondo, pensano di poter "sommare" differenza e rappresentanza dicendo: "la rappresentanza deve essere sessuata" e "la differenza deve essere rappresentata". Questo è un percorso impossibile, perchè la rappresentanza è per sua natura un sistema di mediazione neutro.

Franca Chiaromonte ha dunque esposto la critica "formale" della categoria della rappresentanza di sesso. Angela Putino ha invece insistito nella critica di quello che viene abitualmente definito come il contenuto della rappresentanza di sesso: il "punto di vista delle donne": "Viene chiesto alle donne di rappresentare altre e di introdurre, attraverso un punto di vista femminile, contenuti femminili che migliorino il funzionamento di taluni settori della vita sociale". Ma i valori che così si cerca di tutelare sono quelli ricavati da certi contenuti specifici del femminile, quelli determinati a partire dal ruolo sessuale (ad es. la maternità): sono quindi l'espressione della donna ancorata all'altro polo, quello maschile. Sono valori già riconosciuti, tollerati, funzionalizzati. Tutto "il resto" di una donna non conta. In questo modo il contenuto della rappresentanza, il punto di vista, risulta essere "una ridicola mascherata", che non intacca la sostanza del problema. "Una donna che si pone come rappresentante delle altre donne dice chiaramente - qui Angela Putino ha citato Alessandra Bocchetti - che è lì perchè le donne non ci sono", e non ci sono neanche come presenza ideale, come avviene per gli uomini, perchè "il loro genere è escluso dal piano della formulazione dei diritti del cittadino".

Non c'è dunque possibilità di liberarsi della contraddizione tra omologazione e esclusione? Angela Putino fa riferimento all'attualità: se le donne parlamentari facessero agire in loro il riferimento al proprio sesso, ed alla "memoria" del femminismo, alla contestazione soprattutto della separazione tra pubblico e privato, allora il "doppio regime" a proposito della legge sulla violenza sessuale, non avrebbe avuto alcuno spazio. In questa ottica diventa prioritario non parlare "dal punto di vista del partito, del cittadino o dell'umanità, ma parlare da sè" che vuol dire "conoscere la donna che si è come una delle donne". Questa conoscenza, per una donna, può avvenire solo "nella discorsività tra donne", ed è, questa, "l'apparire di una vera forza".

Patrizia Melluso

II SEMINARIO DELL'UNIVERSITÀ ROSA



Il 20 febbraio, presso la Sala della Biblioteca Comunale di Carinaro, si è svolto il II Seminario dell'Università Rosa, l'iniziativa promossa dal Centro Donna di Aversa. Il prossimo seminario si svolgerà il 4 marzo. Saranno messi a confronto i percorsi di due esperienze editoriali femministe: Marina Pivetta parlerà del Foglio del Paese delle donne e Lucia Mastrodomenico parlerà di Madrigale, rivista di prossima pubblicazione.

L'incontro del 20 febbraio dal titolo "Condizioni materiali e libertà femminili" è stato aperto da due comunicazioni: una di Luisa Cavaliere de Lo Specchio di Alice, l'altra di Tiziana Carnevale, del Centro Documentazione Donna di Caserta.

Niente sembra più afferrabile, in senso fisico delle condizioni materiali. Eppure, parlando di donne, parlando le donne, le "condizioni materiali" o si dilatano diventando lo sfondo indeterminato, di per sè non significativo, nel quale si muove la libertà o si solidificano in una conformazione rocciosa contro la quale proprio la libertà femminile impatta. I picchi e lo sfondo delle condizioni materiali sono apparsi, alternativamente, nella discussione dell'Università Rosa.

Luisa Cavaliere ha raccontato l'esperienza dello Specchio di Alice: alle condizioni materiali l'Associazione appena nata dedicava gran parte della sua attenzione. Motivazioni politiche forti, infatti, avevano indotto Luisa e le altre a intraprendere una autonomia "politica delle donne": combattere le ingiustizie sociali proprie della realtà meridionale facendosi nella società civile, interlocutrici forti di partiti e sindacati. Luisa Cavaliere ha poi raccontato la crisi di questo progetto ed il cambiamento, l'accento posto non più sulle condizioni materiali, ma sulla dimensione relazionale della soggettività femminile: "Le ingiustizie della società circostante - ha detto - continuavano ad apparirci intollerabili, ma scoprivamo che non erano la causa della nostra debolezza".

Molto pressanti sono apparse le condizioni materiali nella relazione di Tiziana Carnevale. Le cifre che ha riportato della sua esperienza di lavoro in un servizio materno-infantile, e ancora di più l'esigenza di "un luogo delle donne" hanno richiamato le coordinate di una realtà di miseria, nella quale la ricerca di identità femminile, se non vuole correre verso l'immaginario, o lo psicotivo, deve "tener conto dei vincoli" e creare uno spazio nel quale addensarsi. Il dibattito ha evocato le operaie dell'Indesit in Cassa integrazione, e le tante altre donne meridionali che trovano subordinato ogni loro progetto di libertà alle condizioni materiali, per loro estremamente sfavorevoli. La necessità di definire più precisamente le condizioni materiali è stata al centro dell'intervento di Sandra Macci dello Specchio di Alice. "Quando parliamo di condizioni materiali, in realtà parliamo di uguaglianza cioè delle condizioni che, sul piano materiale, ci mettono su di un piano di uguaglianza con l'uomo". Ma se il problema è ora, ha detto Macci, quello di costruire un nuovo ordine simbolico - sessuale - politico, di uguaglianza si può parlare, ma fuori dell'astrattezza, a partire dalla "materia" costituita dalla relazione tra donne. La libertà, l'altro termine centrale per le donne è infatti "non rinuncia alla politica ma comune inclusione nella politica".

P.M.

"SCENE E FIGURE DELLA DIFFERENZA"

All'interno del progetto politico di "segnare" il Centro-Donna con una presenza di rapporti nei quali si renda visibile lo scambio tra donne di un nuovo senso di appartenenza al genere femminile in termini di valore e responsabilità, abbiamo deciso di organizzare per l'anno '89 una serie di incontri, iniziative e seminari che traccino il filo di un percorso di consapevolezza che assume l'esperienza della relazione tra donne come pratica di libertà.

Sentiamo la necessità di approfondire il senso di quel percorso e di appropriarci di una lettrua più ricca della realtà confrontando le nostre vite e la nostra politica con il pensiero di quelle donne che in questi anni hanno saputo disegnare una linea di discendenza femminile, dalla quale abbiamo preso l'autorizzazione ad esistere come soggetti politici.

Vogliamo costruire una continuità di riflessione, un passaggio di conoscenze e di esperienze, una rete di riferimenti che permettano ad ogni donna che entra qui al Centro di trovare fuori di sè forme, immagini e parole di origine femminile, un'etica di rapporti in cui riconoscersi.

Riteniamo che ogni donna, in ogni momento della sua vita, a prescindere dai livelli culturali e di consapevolezza raggiunti o dalla funzione sociale che si trova ad occupare, possa contribuire, se lo desidera, alla costruzione del sapere della differenza e sentirsi partecipe di un progetto che trascende la singolarità della sua vita e la particolarità del luogo e si inscrive nell'orizzonte della differenza.

Sentirci parte di quel progetto più ampio ci ha restituito una forza e un'intelligenza che prima non conoscevamo, nuove misure di giudizio e l'amore per le parole che vengono da un percorso autentico di passione.

Abbiamo intrecciato una rete di relazioni significative tra donne e vogliamo che le altre possano farne parte, venire qui a dire e dirsi il sapere della propria esperienza, testimoniare il senso di una modifica di sè che si confronta costantemente con la necessità di modificare la realtà intorno.

Nominare il percorso soggettivo del proprio desiderio, mostrare il processo del pensiero che nasce dalla dinamica delle relazioni tra donne, saper vedere quanto la valorizzazione di sè è dovuta alla forza e alla parola di un'altra donna, e riconoscerle pubblicamente il debito, restare fedeli alla realtà delle relazioni non riducendone mai il senso in cambio di riconoscimenti istituzionali, chiedere alle donne "delle istituzioni" un nuovo senso di responsabilità e l'esplicitazione dei propri desideri e progetti perchè, se vogliono essere autorizzate dalle altre donne, devono saper riconoscere e sostenere a partire da sè l'istanza di libertà femminile e mettersi in gioco nei rapporti: questo è stato il nostro modo di valorizzare la differenza e di modificare il Centro costruendo al suo interno una volontà politica autonoma.

Ci sentiamo responsabili dell'immagine del Centro e ci siamo assunte la contraddizione di affermare pubblicamente la differenza nel luogo delle istituzioni democratiche.

Vogliamo costruire forme di "mediazione sessuata" in cui sia visibile la distanza irriducibile tra le ragioni del desiderio sessuato e la logica del potere istituzionale maschile. Vogliamo parlare al mondo parlando esclusivamente alle donne e tra donne. In questo avverbio "esclusivamente" è espresso il senso della nostra politica in due anni di presenza al Centro-Donna: scegliere costantemente e visibilmente le donne come interlocutrici della nostra vita, stare al mondo passando attraverso l'intelligenza, la fiducia, il giudizio delle altre donne.

Riteniamo che la presenza maschile in questo luogo, anche se ridotta, segnali un'ambiguità intollerabile che ci costringe all'azione politica di allontanare gli uomini dalle nostre assemblee, riunioni e iniziative per affermare ogni volta ciò che dovrebbe essere evidente e acquisito socialmente: i sessi sono due e uno dei due pretende di occupare ogni spazio e di gestire la ricchezza pubblica secondo regole arbitrarie e principi falsamente democratici. Quell'uno deve essere costretto alla sua parzialità.

Abbiamo necessità di un luogo pubblico, aperto esclusivamente alle donne in cui rendere visibile e trasmissibile un'autorità di parola, una civiltà di rapporti.

Riteniamo importante far sapere alle donne che parteciperanno ai nostri incontri e seminari che trovarsi qui al Centro riunite "tra donne" non è un fatto naturale come potrebbe loro sembrare o un diritto realmente acquisito, ma un gesto politico di trasgressione: rivolgersi all'altra per trovare la parola necessaria alla costruzione del proprio esistere.

Abbiamo intitolato il nostro programma "Scene e figure della differenza" perchè vogliamo provare a parlare per immagini, per figure di esperienza e rappresentare attraverso scene di vita reale e quotidiana una pratica di radicamento in sè.

La forma seminariale che abbiamo scelto e già sperimentato l'anno scorso con il seminario su "Carla Lonzi e l'origine del Femminismo in Italia" (Marzo-Aprile 88) ci sembra la più adatta per creare partecipazione, risonanza e dialogo tra esperienze e diversi livelli di consapevolezza.

Di volta in volta ci saranno delle relatrici e la traccia del dibattito si svilupperà o attraverso la lettura di testi prodotti da alcune donne del Collettivo stesso o in riferimento ad articoli, libri, documenti che in questi anni hanno segnato e alzato il livello della consapevolezza soggettiva.

I seminari e gli incontri saranno registrati per permettere l'ascolto a chi ne farà richiesta e la sintesi scritta del dibattito sarà distribuita e fatta circolare costituendo una base di riflessione per l'anno successivo.

Vorremmo anche stimolare e avviare durante i seminari una *pratica di scrittura* perchè abbiamo potuto verificare quanto sia importante per ognuna imparare ad elaborare i propri testi nel costante tentativo di far coincidere l'"io agente con l'io scrivente" (incontro con Marta Lonzi, 18.3.88) e quanto la scrittura individuale e collettiva sia un forte strumento di chiarimento di sè e di rafforzamento del proprio punto di enunciazione che impara a radicarsi nello spazio tra l'una e l'altra. La scrittura per noi è stata il lavorio faticoso e il piacere di rappresentare il percorso frammentario e dinamico del pensiero nel suo processo di liberazione e sessuazione.

Ci interessa approfondire il senso delle relazioni tra donne trovando le parole "forti" semplici, ma non semplicistiche, essenziali che riflettano fedelmente la complessità e la contradditorietà delle esperienze e dei desideri.

Scene e figure della differenza

Incontri seminariali di riflessione politica e teorica a cura del Collettivo Politico del Centro-Donna di Mestre-Venezia.

Gli incontri si svolgeranno ogni *mercoledì, dalle ore 17 alle 19*, secondo il seguente calendario:

1 Febbraio - disparità/ somiglianza (concetto di misura)

8 Febbraio - la mediazione sessuata (la figura della levatrice nel rapporto madre e figlia)

15 Febbraio - relazione e rappresentanza (la costruzione di un'autorità di origine femminile)

22 Febbraio - la trascendenza nei rapporti tra donne.

Nel *mese di Marzo* è previsto un *seminario per iscrizioni a cura di Alessandra De Perini e Nadia Lucchesi*, coordinato da *Carla Turola* del Collettivo Politico del Centro-Donna intitolato *"Il pensiero di Simone Weil nella politica dei rapporti tra donne"*. Durante il seminario saranno approfonditi alcuni temi particolarmente significativi del pensiero di Simone Weil quali la *forza, l'amore, il divino* il concetto di *mediazione*. Gli incontri avranno luogo sempre di mercoledì dalle 17 alle 19. *Per informazioni e iscrizioni* rivolgersi direttamente al Collettivo Politico che si incontra ogni mercoledì (ore 17-19) al Centro-Donna in sala biblioteca (tel. 5339205) oppure lasciare il proprio nominativo al personale del Centro in servizio in sala.

Nel mese di *Aprile* e *Maggio*, oltre alle riunioni politiche del mercoledì, sono previsti tre incontri con le donne che in questi anni si sono impegnate in modo significativo nello studio e nell'articolazione del pensiero di Simone Weil, rispettivamente: *Gabriella Fiori*, autrice di una biografia su Simone Weil (*Simone Weil, biografia di un pensiero ed. Garzanti*) *Betti Zamarchi* e *Angela Putino* della comunità filosofica femminile *Diotima* (le date sono ancora da stabilire).

Collettivo Politico
Centro-donna di Mestre- Venezia



DELLA SESSUALITÀ

Il senso comune attribuisce alla sessualità il significato di un "fare": l'esecuzione più o meno armoniosa o meccanica di gesti (variazioni che in fondo ruotano attorno al coito). Per alcune categorie di persone (in vari modi separate dal resto della società) la sessualità è inscindibile dal loro essere, ossia esistono in modo sessuale: prostitute, artisti, mistici esprimono vari gradi e funzioni di un eros distorto e falsificato, ma pur sempre eros, e nell'assenza di una reale comunicazione con gli altri, non sanno o non vogliono oltrepassare la soglia invisibile con la quale la griglia della comunicazione sociale ne delimita le sfere di influenza. Voglio dire che, prima di tutto, la sessualità è un essere, e solo in un secondo momento si traduce nel fare (L'Essere sessuale è uno status disconosciuto all'umanità intera: non c'è traccia di attività sociale che alimenti lo stato erotico, eccezione è concessa l'espressione. Se il fare l'amore o altro non trae origine da questo stato, si traduce in una consumazione di se, uno svuotamento di risorse vitali. Una cattiva lettura del concetto di "libertà sessuale" l'ha intesa come un'amplificazione delle cose da poter fare: evidentemente in questo è valsa più l'influenza del progressismo produttivistico con il suo parossismo dell'azione, che non la saggezza millenaria del corpo.

Per me "libertà sessuale" significa riconnessione della sessualità con l'intelligenza e con la realtà. Il mondo del pensiero e della realtà sociale hanno espulso e relegato in un ghetto *la sessualità: ripensare e rivivere, in forma fusionale e dinamica il nesso eros-società è libertà*, perchè da un lato riporta il movimento in un mondo pietrificato da secoli, dall'altro supera lo sterile narcisismo di un eros finalizzato in se stesso, in pratica ghettizzato nell'irrealtà.

Dunque l'iceberg si scioglie e comincia a circolare. Nella direzione opposta a questa circolazione va tutto ciò che è pornografia, perchè ripropone l'enucleazione del nudo in se: *il nudo, atomiconcluso*. Non mi sembra ci sia una gran differenza di qualità tra pornografia "artistica" e pornografia "volgare": in modi diversi si impantanano entrambe nella stagnazione del corpo. Offrendosi alla vista, il corpo opera un travaso dall'interno all'esterno: colori, immagini e gesti sono mezzi per compiere questo travaso. La pornografia ci offre in sostanza un corpo "morto"; bello o brutto è sempre freddo e statico, controlla le emozioni, in un codice prefissato anzichè esprimerlo. La pornografia è rappresentazione dell'asservimento del corpo. Luogo alchemico o vaso *del vissuto, il corpo chiede invece di essere avvolto in pensieri che fanno lievitare la sua vitalità*, anzichè *pesarla come una merce*.

La forma è sicuramente linguaggio potenzialmente il linguaggio delle forme potrebbe svilupparsi all'infinito. La pornografia offre il linguaggio del coito come rassicurazione, il corpo come riempitivo e tranquillante, panacea e compensazione dell'ansia del maschio.

La donna è stata, per l'uomo, un'arma da guerra perchè la vera realtà era determinata per loro dallo scontro con il nemico, non dal confronto con la donna. Così ci chiedono di non abitare più i nostri corpi, per renderli vuoti contenitori dei loro progetti. La pornografia vuole rappresentare la disponibilità passiva a qualunque uso. *Solo questo la cecità patriarcale ha saputo cogliere dell'illimitato potenziale del corpo femminile.*

Marina Canino

AL DI LÀ DI DIO PADRE

Perchè la Divinità e sempre rappresentata, creduta, pregata al maschile? Perchè un Dio Padre e non Madre? Perchè nella Cappella Sistina per esempio si rappresenta un Dio inequivocabilmente maschile con barba e baffi che si protende verso Adamo cioè l'Uomo e non verso Eva cioè la Donna?

Se c'è un processo tipicamente femminile quella è la creazione, femminile è la creazione che avviene continuamente sotto i nostri occhi, creare, generare, nascere sono tutte espressioni del femminile. Anche l'intuire, il pensare sono processi femminili; il pensiero si autogenera, nasce, crea, lo scirvere è un po' come dare alla luce.

Tutto quindi ciò che riguarda il genere è femminile allora perchè Lei l'Essenza della vita, La Ragione, La Volontà viene rappresentata al maschile?

Perchè i teologi guarda caso tutti maschi da più di qualche migliaio d'anni parlano solo di un Dio maschio, padre fatto a loro immagine e somiglianza e non di un Dio al femminile?

Accettare Dio nella sua essenza femminile li spaventa, li mette a disagio e perchè io donna non mi dovrei sentire a disagio con un Dio rappresentato solo nella sua essenza maschile?

Perchè debbo accettare il loro Dio maschio e loro non possono accettare la mia rappresentazione femminile della Divinità?

Rappresentazione che senz'altro è più vicina alla mia qualità femminile, espressione eterna del mio essere femminile, personificazione del principio femminile: natura, pensiero e volontà.

La teologia è androcentrica, pone il maschile come misura e centro dell'Universo e su quello riflette, il femminile invece è completamente dimenticato e disconosciuto.

Il principio della parità dei sessi non è ancora accettato in teologia mentre la disparità ha una lunga tradizione.

Uscire dalla tradizione è difficile, mi chiedo se la mancata traduzione in italiano di libri come "Al di là di Dio Padre" della Mary Daly o altri della Ruether o della Collins o altre non abbia un preciso significato nella strategia di ignorare e calpestare tutto ciò che il pensiero femminile ha prodotto in questi ultimi anni.

Aprire un dibattito sulla teologia femminista è difficile in Italia perchè non abbiamo proprio il materiale sui cui documentarci ed approfondire le nostre conoscenze.

Zaira Amoroso



DONNE NELLE ISTITUZIONI RIFLESSIONI SU UNA ANOMALIA

Lo scorso anno Augusta De Piero Barbina, consigliere regionale comunista, è stata eletta Vice Presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. La presenza di una donna in un incarico istituzionale suscita ancora curiosità, perchè non rientra ancora nella norma del nostro costume, resta una eccezione o un'anomalia. Questa la sua testimonianza.

Innanzitutto ho accettato l'incarico della Vice Presidenza del Consiglio esclusivamente per ragioni di sesso: personalmente infatti non amo l'impegno che comporta anche la promozione di una qualche immagine, il "rendersi visibili" là dove l'istituzione deve essere rappresentata: preferivo fare (come nella precedente legislature) semplicemente la Consigliera regionale e svolgere il normale lavoro legislativo che mi piace e mi interessa. Ritengo però che una donna non possa sottrarsi alla possibilità di svolgere un incarico che la renda visibile e che ne sottolinei la presenza, ovunque questa presenza sia ancora una eccezione o anomalia.

La vicepresidente

Assumendo l'incarico della Vice Presidenza ho realizzato subito la mia riduzione ad uno stato neutro maschile: sono diventata infatti il "Vice Presidente", così come ero stata, precedentemente, "il Consigliere".

Questa nuova neutralità mi ha irritato più della prima forse perchè l'occupare un nuovo ufficio, il dover affrontare problemi che avevo sempre ritenuto estranei mi induceva a riflettere e tanto più che mi sono accorta - ancora una volta - che le regole entro cui avrei dovuto giocare, non erano "mie" ma, come sempre, scritte da maschi per se stessi.

La reazione mia di preoccupazione per il nuovo lavoro, di irritazione per ogni diversità nuova che sperimentavo era evidentemente altra da quella dei maschi che, di solito, non si sentono come noi "diversi" ma omogenei a queste situazioni cui ambiscono e che gradiscono. Così ho voluto assumere subito la mia identità sessuata e diventare, a tutti gli effetti, la "Vice Presidente".

La mia piccola imposizione linguistica credo che da molti sia vissuta come una bizzaria, tanto che ho visto comparire nei verbali il femminile solo accanto al mio nome, ma le segretarie - sullo stesso documento - sono rimaste segretari. Io spero che a poco a poco questo fastidio per l'identità negata si diffonda e la mia bizzaria diventi un segnale.

Le donne votano le donne?

Ma al di là del linguaggio vi sono anomalie più profonde.

Basti un dato numerico: su sessantadue Consiglieri regionali siamo quattro donne (di cui due fanno parte del Gruppo comunista in conseguenza di una scelta politica precisa del PCI). Allora io mi chiedo: perchè nemmeno le donne votano donne?

Cosa c'è che dissuade anche le nostre simili dal darci la fiducia?



LA STANZA VISIVA PENSIERINI SPARSI

La filosofia (platonica) può essere interpretata come passaggio da un linguaggio che narra azioni di personaggi (in Omero, Esiodo) a un linguaggio che fa agire le idee come personaggi.

Il verbo essere slitta da una dimensione "locativa" ed "esistenziale" che indica presenza nello spazio e nel tempo propria della cultura orale ad una funzione predicativa - copulativa *necessaria* alla atemporalità e universalità della definizione. Il concetto di giustizia è il primo a "risentirne" passando da significato di procedimento inscindibilmente legato all'azione e al discorso a un significato filosofico che pre-giudica - che ha già operato con l'autorità del filosofo la distinzione fra *giusto* e *ingiusto*.

Ciò che ora importa non è più ciò che la giustizia opera, *fa* ma ciò che essa *è* e non come un'attività che si compie nello spazio e nel tempo ma come definizione che stabilisce *leggi*.

La "dikaiosune", sentimento, pratica di giustizia diventa "Dike, la compagna degli dei di sotterra" come la definisce Sofocle nell'Antigone.

L'idea di giustizia, tolta dalla vita della polis è ridotta nell'etica individuale mentre nasce "la politica" che riconduce ogni conflitto, ogni crisi, ai termini di legge. Non basterà una volontà necessariamente individuale e di origine chiaramente teologica (inventata da S. Paolo e perfezionata da S. Agostino) per "rimediare" alla spoliticizzazione del pensiero moderno. Come dice la Arendt è la facoltà di giudizio che, esprimendosi, produce senso e proprio attraverso la diversità e il conflitto delle opinioni. Da qui la sua dimensione costitutivamente politica.

Esso non è nè individuale, nè universale ma semplicemente *plurale* come potere di espressione dell'immaginazione collettiva.

Antonella Ungaro

E la domanda si fa pesante quando vivo le mille decisioni prese non solo senza di noi, ma anche contro di noi, ignorando quelle che per noi sono condizioni imprescindibili di qualità della vita.

Mi sono sentita poi del tutto anomala (e anche estranea) nel primo "caso" di cui mi sono occupata a fondo dopo l'assunzione della Vice Presidenza, il noto caso Moncini.

La mia preoccupazione per le eventuali violenze ai bambini, il leggere tali possibili violenze come la rottura fondamentale del "contratto sociale" non è stata condivisa dai miei colleghi maschi. I vari Consiglieri (pur con responsabilità diverse e con visioni opposte del significato della vicenda) se ne sono resi partecipi quando si è trattato di parlare di massoni, quando si è potuto assumere l'onda emotiva che il caso Moncini suscitava come merce di scambio per le questioni che si è soliti definire politiche e che sarebbe meglio invece ridurre a partitiche, dato che i fondamenti della convivenza sono - quelli sì - squisitamente politici e lo sono prima dell'uso che i partiti ne possono fare.

Il rapporto di forza

Un'altra anomalia che colgo è la fiducia che appartiene ai maschi nel rapporto di forza. Quando io affronto una questione sono automaticamente portata a vederla da vari punti di vista, ad interessarmi delle compatibilità possibili, ad evitare che (se ha un immediato impatto operativo) diventi elemento di scontro; il parere altrui mi incuriosisce e mi piace acquisirlo anche prima di essermene formata con certezza uno mio proprio. So che tutto ciò è interpretato come debolezza, ma io credo che questo atteggiamento derivi da quella attenzione alle compatibilità possibili che fa parte delle condizioni del genere femminile, che nella storia non ha conosciuto mai una situazione di "signoria" e che è sempre stato proiettato - anche operativamente e senza fughe verbalistiche - verso la continuità della vita (il sistema finalizzato alla rottura della vita, quello militare, non a caso secondo me è proprio del maschio). I maschi mi sembrano invece molto più motivati dal superare l'altro, dall'apparire, vincenti quando non prevaricatori, e se ne compiacciono l'un l'altro.

L'attenzione all'altro, alla complessità delle posizioni, alla pluralità dei pareri mi sembra essere per loro un momento secondario che interviene quando vogliono offrire alla loro posizione (già acquisitia ed affermata) l'opportuno "di più" del consenso.

La rappresentanza sessuata

Sul piano personale le donne mi sono state molto vicine, mi hanno incoraggiata, in certo modo "coccolata". Ciò che hanno quasi ignorato invece è stato l'uso pubblico di un'immagine necessariamente sessuata, per trarne forza o per affermare una diversità. Le donne diffidano del rapporto politico e istituzionale e non lo vogliono giocare neppure quando potrebbe esserlo secondo segni diversi.

D'altra parte le penalizzazioni che ci caratterizzano sono pesanti.

Riprendo un esempio che ho fatto prima, quello del "caso" Moncini.

Io l'ho vissuto conoscendo quello che veniva pubblicato sulla stampa e anche parte di quello che non veniva pubblicato. In questa seconda categoria si ritrovano i documenti più importanti emessi dai gruppi delle donne, censurati con vari pretesti perchè portavano un punto di vista che, quando fosse assunto, modificherebbe tutto.

Di fronte a queste "violenze d'omissione" io ho visto le donne scoraggiarsi e non insistere: secondo me dovrebbe crearsi una solidarietà fra donne e dovremmo saper inventare strumenti per essere "visibili e ingombranti" con la stessa determinazione che hanno gli uomini quando si scambiano incarichi importanti, anche se non intendiamo assumerne i metodi e gli obiettivi.

Se facessimo questo affermeremmo la nostra politicità e non ci ridurremmo alla negazione di uno spazio, quello politico appunto, che molte di noi dicono esserci estraneo senza ragionare sulle modifiche possibili.

Augusta De Piero Barbina
Vicepresidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia



UNA MANIFESTAZIONE PER DUE LEGGI

Sono state più di 2000 le donne che hanno aderito alla manifestazione indetta giovedì 23 febbraio dal Comitato promotore per la legge contro lo stupro che ha raccolto l'adesione di molti gruppi femministi, coordinamenti femminili dei partiti (D.P., P.C.I., P.S.I.) e sindacali, e del Coordinamento Nazionale donne per i consultori.

Due i temi portanti: la difesa di una legge che c'è già - la 194 - da anni sabotata in tutta Italia attraverso la strumentalizzazione dell'obiezione di coscienza e la mancata attuazione della normativa negli ospedali e nei consultori e la difesa di una legge che per intollerabili ritardi politici da undici anni ancora non c'è - quella legge contro lo stupro presentata dalle donne e rivendicata dalle centinaia di migliaia di firmatarie a chiara testimonianza del valore e dell'importanza che per le donne ha avuto ed ha. "Basta!" era scritto sullo striscione d'apertura e quella parola, sottolineata dal segno femminista sotto il punto esclamativo, sintetizzava le complesse emozioni, lo sdegno e la determinazione delle donne che dopo decenni di lotte devono assistere alla miseria dei giochi politici tesi a distruggere quando faticosamente conquistato negli anni e a negare la volontà femminile ripetutamente espressa. Slogan e striscioni ribadivano i due temi ed il corteo, compatto, partecipato, ha percorso il tragitto da Piazza Santa Maria in Trastevere a Piazza dei Massimi, dove con due minuti di silenzio e l'occupazione della piazzetta, si è voluto ricordare Marinella Cammarata uccisa - come dice il comunicato distribuito durante la conferenza stampa che si è tenuta all'U.D.I. il 21 febbraio - "anche da una sentenza vergognosa, stilata nella pienezza dello spirito dell'attuale codice Rocco e della incultura dello stupro".

"Vogliamo un mondo senza violenza, è questa la nostra differenza" - "i medici obiettori si devono spostare, la 194 deve funzionare" - "Contro gli stupratori di Marinella vogliamo una giustiza non di pulcinella" gridavano le donne e ancora "Il potere delle donne sul corpo delle donne" "contro la violenza, la legge delle donne TUTTA". Poi, nei numerosi cartelli, affiorava l'ironia, "oggi l'aborto, domani il divorzio, a quando i roghi?", la fantasia, quello speciale "modo" di manifestare che le donne hanno inventato e che, anche questo, ha rivoluzionato - ed è stato ripreso e copiato - le manifestazioni "altre".

Era una manifestazione che si presentava difficile, sia per il breve tempo per prepararla, sia per l'unione di due temi, sia, soprattutto per le diverse opinioni che le donne hanno sulla legge contro lo stupro: procedibilità d'ufficio e querela di parte.

Personalmente sono per la procedibiltià d'ufficio e non mi sento una persona che voglia trascinare a tutti i costi una donna in un processo che non voglia affrontre perchè sarà sempre e solo la donna a dover denunciare essendo in genere l'unica testimone della violenza e nel caso altri la denunciasse sempre a lei spetterebbe la decisione di procedere o no in un processo che nessuno potrebbe imporle senza consenso. Mentre ben diverso sarà il riscontro della giustizia e della polizia di fronte a una denuncia e non ad una querela. Non trovo quindi che ne sia limitata la sua "autodeterminazione". Ma "autodeterminazione" è anche la parola delle donne che sostengono la querela di parte e l'interpretazione che ne danno è altrettanto motivata. Ciò che è da denunciare è la strumentalizzazione che i partiti fanno delle divisioni - senza la capacità autocritica di guardare alle proprie correnti - nel tentativo di delegittimare, frantumandolo, *il dirsi* delle donne che comunque è sempre *confronto* (e su questo c'è stato al Centro Femminista Separatista mercoledì I un incontro del quale daremo il resoconto nel prossimo numero) e quel cercare di giustificare - negando nell'informazione la parola ai soggetti che la legge contro lo stupro hanno proposto - posizioni opportunische con riflessioni di donne i cui percorsi ed intenti sono del tutto differenti. Così come si tenta di criminalizzare le donne invece di applicare la 194, legge dello stato. Giochi facili da individuare ma i cui effetti si ripercuotono con violenza anche su chi sa riconoscerli. E in questo, la manifestazione di giovedì, ha gridato, sì, la difesa della 194 e della legge delle donne contro lo stupro ma, sotteso nelle varie, fisiche, presenze c'era il senso d'appartenenza che evidentemente non conosce stanchezze e che è ricchezza per tutte e di tutte. È sorpresa tutte le volte ma è sempre certezza.

Maria Paola Fiorensoli

U.D.I. MILANO

Milano, 1 febbraio 1989

Il dibattito che si è riacceso fra le donne in merito ai contenuti della legge contro la violenza sessuale ci coinvolge per tre ordini di questioni:

1. L'elaborazione dei contenuti della legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale, il successivo dibattito nell'UDI e con le donne del movimento ed il confronto con le istituzioni che di conseguenza si è prodotto, è un patrimonio storico da cui non possiamo e non vogliamo prescindere.

2. Le tematiche che si riferiscono all'autonomia ed alla consapevolezza di sè e dei propri bisogni che le donne oggi esprimono sono il punto di riferimento per una elaborazione più ampia e profonda sulla pratica ed il pensiero della differenza sessuale. Pensiero e pratica che sono oggi l'orizzonte in cui ci collochiamo. Questo orizzonte ci fa ripensare e sperimentare strumenti e contenuti che possono affermare nel mondo la nostra forza e non la nostra storica debolezza.

Oggi la nostra pratica identifica nelle donne il referente privilegiato e nella relazione fra donne la modalità con cui si esprime.

Siamo consapevoli di compiere un percorso nell'UDI milanese che ha ritmi e tempi diversi per ognuna di noi, ma che ci fa compiere un gesto di libertà nel riconoscerci nella posizione che rifiuta il doppio regime e privilegia l'affermazione della volontà della donna anche in relazione alla violenza sessuale fuori e dentro la famiglia.

3. L'esprimersi di posizioni così radicalmente diverse fra le donne, ed in particolare nell'UDI tutta, ci conferma nella necessità di approfondire il confronto sulla gestione politica delle differenze e della mediazione fra donne, proprio a partire dai contenuti profondi che evoca in noi la questione della violenza sessuale, e non tanto sul piano giuridico-legislativo, quanto in relazione al nostro rapporto con la sessualità e con il potere maschile.

Rossana Barbieri, Annabella Bassani, Patrizia Beretta, Ileana Bersellini, Sara Bianchi, Cristina Boni, Ornella Busnelli, Tiziana Catalano, Paola De Pirro, Marisa Guarnieri, Miriam Lavoratorini, Maria Rosa Lotti, Tonina Marrocu, Angela Pedercini, Marisa Pisoni, Antonella Strano, Francesca Zambelli.

Alle firmatarie dell'appello a favore della querela di parte (il manifesto 31/1/89)

Da un luogo, quello dell'U.D.I. di Milano, imprescindibile per noi che scriviamo, da una storia di organizzazione che è sempre più storia di donne in relazione tra loro, il nostro sguardo vuole incrociarsi con tutte le donne che hanno espresso il rifiuto o il dubbio ad essere iscritte in un progetto quale quello della legge contro la violenza sessuale, che oggi non appartiene più loro.

Dentro il luogo U.D.I. crescono ed esplodono forti e definiti desideri, e questo può accadere perchè donne hanno rapporti ben precisi, non generici, materialmente consistenti.

Incrociare lo sguardo con le donne che, forti dei loro desideri e delle loro relazioni, hanno proposto l'appello non solo è atto di libertà per noi stesse, ma è materialità nel farsi del progetto U.D.I..

Rossana Barbieri, Annabella Bassani, Patrizia Beretta, Ileana Bersellini, Sara Bianchi, Cristina Boni, Ornella Busnelli, Tiziana Catalano, Paola De Pirro, Marisa Guarnieri, Miriam Lavoratorini, Maria Rosa Lotti, Tonina Marrocu, Angela Pedercini, Marisa Pisoni, Antonella Strano, Francesca Zambelli.

(all. lettera inviata a "il manifesto")

FEDELTÀ A CHI

Vogliamo associarci all'appello, già lanciato da numerose donne, contro il doppio regime e a favore della querela di parte in tutti i casi di violenza sessuale contro le donne.

Riteniamo sbagliata la procedibilità d'ufficio.

A chi la sostiene in nome della indubbia gravità del reato di stupro vogliamo ricordare che questa gravità può essere socialmente segnalata in altre forme quali quelle relative ad una maggiore entità della pena e/o a forme di pubblicità della condanna. Chi la invoca quale forma di tutela delle donne, vorremmo riflettesse sul fatto che le donne possono superare la loro debolezza soltanto attraverso forme concrete di solidarietà e mediazione femminile e che per la donna, che pur liberamente e coraggiosamente decide di denunciare i suoi violentatori, il processo non è affatto, necessariamente e automaticamente, un atto di giustizia e di riparazione della violenza subita.

Perchè sosteniamo la querela di parte?

La violenza sul corpo delle donne è una doppia ferita, individuale e sociale, ma crediamo che ogni donna debba anteporre se stessa, quello che ritiene bene per sè in quel momento, ad un presunto ed illusorio bene sociale uguale per tutti.

Non vogliamo che la sofferenza femminile venga forzata a diventare, contro la volontà della donna, un mezzo obbligatorio di salvezza e civilizzazione di una società chè si è strutturata e continua a reggersi sulla esclusione delle donne.

Crediamo che le donne siano sciolte da obblighi di maternage e che le loro ragioni possano rompere le codificazioni stabilite. Invitiamo pertanto tutte le parlamentari a votare partendo da sè, riconoscendo prioritaria la propria appartenenza di sesso rispetto all'appartenenza di partito.

In particolare alle donne parlamentari che si sono già dichiarate legate ad un "patto tra donne" chiediamo di dimostrare il loro vincolo a questo debito.

La nostra speranza è che, se la querela di parte non dovesse trovare il consenso di tutte le donne parlamentari, la discussione e il voto siano almeno occasione di espressione di una soggettività femminile che crediamo sia l'unico e indispensabile presupposto per iniziare a produrre modificazioni sociali e legislative significative.

Beccatti Raffaella, Catelani Rossana, Giomprini Rita, Moretti Anna Paola, Ricci Francesca, Valli Patrizia. della Casa delle Donne di Pesaro

L'ATTACCO ALLA 194: UN'OBIEZIONE CONTRO LE DONNE

Per noi donne la legge 194 doveva servire, e lo ha fatto, a far uscire l'aborto dalla clandestinità e le donne dalla vergogna e assicurare loro l'assistenza medica.

Gli attacchi alla 194 e ai consultori non hanno niente a che fare con l'aborto, la sua prevenzione o la sua eliminazione e niente a che vedere con convinciemnti etici, religiosi, filosofici: ciò che si vuole è delegittimare l'autonomia delle donne e riaffermare il potere maschile di controllo sulla sessualità femminile. Non a caso gli attacchi vengono da più parti e da versanti opposti (Movimento per la vita, ministri della Sanità, esponenti dell'area laica e di sinistra). Non abbiamo dimenticato quanto il potere maschile abbia cercato di impedire la contraccezione perchè avrebbe reso possibile la libertà sessuale delle donne.

Le donne pensano. Ogni donna che abortisce sa perchè lo fa, perciò non ha bisogno nè di persuasori, nè di dissuasori: solo lei può decidere pena il rientro dell'aborto nella clandestinità. Infatti le nostre esperienze dirette ed indirette ci dicono che le donne hanno abortito anche quando l'aborto era un reato, nonostante i gravissimi rischi per la vita e le colpevolizzazioni sociali e, per quanto riguarda le donne cattoliche, nonostante i convincimenti religiosi.

Non vogliamo che le donne che decidono di abortire vengano caricate di colpe o che non hanno o che non sentono e, comunque, quel che sentono, quello che provano riguarda solo la loro coscienza. La società ha soltanto il dovere di fornire tutti gli strumenti necessari perchè la donna decida in piena libertà e una volta che ha deciso di interrompere la gravidanza di assicurarle l'assistenza sanitaria nelle strutture pubbliche.

Colpe invece, e tante, le hanno gli organismi istituzionali e politici responsabili della non applicazione della legge 194 e della legge sui consultori quando tagliano le spese sociali, quando provocano lo sfascio della Sanità, quando negano i finanziamenti alla ricerca sulla contraccezione, quando dopo averli sempre screditati, lasciano i consultori nell'abbandono e nella solitudine, quando negano una legge sull'introduzione dei temi della sessualità nelle scuole, quando in nome di un'astratta difesa della vita si colpisce la vita delle donne, quando permettono un'obiezione di coscienza non regolamentata nè circoscritta.

L'ostacolo più grave all'applicazione della legge 194 è proprio l'obiezione di coscienza. L'obiezione di coscienza è il vizio assurdo della legge 194.

PERCHÈ:

- il diritto della donna non venga cancellato da quello dell'obiettore;
- la decisione della donna di interrompere la gravidanza non subisca pressioni dissuasive, nè nel consultorio nè nell'ospedale;
- la donna non si trovi nella condizione, nè nel consultorio nè nell'ospedale, di subire giudizi morali;
- la salute psico-fisica della donna sia sempre un bene primario anche in caso di interruzione volontaria di gravidanza dopo i 90 giorni;
- l'intervento si esegua normalmente come qualsiasi intervento ed abbia pari dignità.

È URGENTE TROVARE LE STRADE PER IMPEDIRE CHE GLI OBIETTORI DI COSCIENZA RENDANO INAPPLICATA LA LEGGE.

Coordinamento Nazionale Donne per i Consultori

COMUNICATO STAMPA

La Presidenza Nazionale di Arcidonne nell'esprimere preoccupazione ed allarme per la gravità assunta dalle vicende relative alla legge 194, comunica di avere chiesto, con una lettera, *l'alto intervento del Capo dello Stato.*

Il testo della lettera è il seguente.

Signore Presidente,

l'associazione Arcidonna, particolarmente preoccupata dei crescenti attacchi ad una legge dello Stato, la legge 194 sull'interruzione della gravidanza, Le rivolge un appello affinchè Ella, che è garante dell'attuazione e del rispetto delle leggi dello Stato, adoperi tutta la Sua autorità, costituzionale e personale, allo scopo di garantire a tutti i cittadini, ed in particolare alle donne che ne sono amaramente le dirette destinatarie, la corretta applicazione della legge. Non Le nascondiamo il nostro stupore nei riguardi del recente comportamento assunto da un ministro della Repubblica Italiana, il ministro della Sanità; e il nostro stupore e la nostra preoccupazione ci spingono a porLe la domanda se il comportamento del ministro sia conforme alle regole costituzionali di uno Stato democratico.

La preghiamo di accertare, con tutte le Sue competenze e la Sua sensibilità, se le prese di posizioni, le interferenze e i tentativi di vanificare una legge approvata dal Parlamento, e recentemente riconfermata nella sua prima stesura, siano compatibili con la norma vigente e con l'obbligo di tutti i cittadini, a cominciare dai ministri della Repubblica, di rispettare le leggi in vigore.

La Presidente Nazionale
Valeria Ajovalasit

ABBONATEVI AL "PAESE DELLE DONNE". È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

Quante donne nella lista COBAS, il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

Sabato 14 gennaio le delegate COBAS all'assemblea nazionale del 15 c.m. si sono riunite nella sede di Roma per elaborare una proposta sui criteri di formazione delle liste dei/delle rappresentanti del movimenti CNPI. Le insegnanti considerano preziosa questa fase post contrattuale e intendono sfruttarla per mettere a confronto esperienze, idee, elaborazioni per la realizzazione di un progetto scuola nel quale sia legittimato ciò che pensano le donne sul "sapere" e l'educazione delle nuove generazioni.

In questi due anni le lavoratrici della scuola sono state "soggetto" del movimento di base, hanno creato situazioni nuove, elaborato piattaforme, investito molte energie nella pratica politica quotidiana; di contro sono presenti in esiguo numero negli organismi dirigenti.

Di conseguenza, il potere decisionale finale è invariabilmente detenuto dai maschi. Ciò significa che la leadership dei COBAS non rispecchia la composizione per sesso della categoria.

Per i contenuti avviene lo stesso processo: nei documenti lo specifico donna non emerge quasi mai.

Le delegate presenti si sono chiese se una quota loro garantita nelle liste potesse colmare in qualche modo questa storica prevaricazione: sono state tutte d'accordo nel rifiutare tale criterio: hanno optato per la presentazione di una mozione che facesse valutare all'assemblea nazionale la necessità della formazione di una lista fortemente caratterizzata dalla presenza di donne come garanzia di una reale e democratica rappresentanza della categoria, composta in maggioranza da lavoratrici.

L'assemblea nazionale ha votato una lista nella quale sono presenti 47 donne su un totale di 98 candidati/e con la seguente distribuzione secondo gli ordini di scuola:

scuola elementare 8 donne su 8 candidati/e
scuola elementare 18 " su 28 "
scuola media 8" su 28 "
scuola superiore 9 " su 22 "
liceo artistico 2 " su 6 "
A.T.A. 2 " su 6 "

Lo scarto tra la composizione per sesso della base ed il numero di candidate pone una serie di interrogativi ai quali le donne presenti nei COBAS intendono dare una risposta.

Come primo passo si propongono di elaborare contenuti specifici da inserire nel programma elettorale.

Donatella Artese

PRECISAZIONE

Siamo spiacenti di dover precisare che per errore nel comunicato dal titolo: "Abbiamo appreso ieri..." apparso nel N. 10-11-12 febbraio del Foglio de il Paese delle Donne sono apparsi i nomi di Lidia Menapace ed Emilia Lotti senza che esse fossero preventivamente a conoscenza del testo e dell'uso della loro firma.



Con profonda tristezza annunciamo la morte di Stella Kalargirou, amica e corrispondente della nostra redazione.

Chi, femminista, ha seguito i percorsi della militanza romana, dall'occupazione del Governo Vecchio (ott. 76) al Buon Pastore, si è trovata a fianco una straordinaria austriaca di Graz, Cristine Wechdorn, trasferitasi a Roma giusto in tempo per offrire la sua infaticabile gioiosa vitalità al movimento delle donne. Cristine è morta il 15 febbraio di tumore, una lunga malattia sopportata con dignità: fino all'ultimo pronta al sorriso e all'interesse verso le altre. Aveva 49 anni.

Pittrice di professione, aveva accantonato questa attività per dare spazio alla passione politica. Fu attivissima con quelle di noi che organizzarono il consultorio self-help del M.L.D. al Governo Vecchio e che avviarono una lunga ricerca sugli anticoncenzionali, era ai tavoli per la raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale, era una presenza fedele anche nelle lotte per l'aborto libero. Aveva insomma catapultato la sua creatività dall'arte alla politica delle donne. Fondò con altre di noi anche la prima radio donna (radio Lilith), animò dibattiti nelle scuole sull'educazione sessuale. Dopo l'82 riprese a dipingere, creando un rapporto di osmosi tra militanza, ricerca artistica, interesse per gli oppressi. Donò un quadro per la mostra contro l'Apartheid nell'87 e partecipò a collettivi quasi sempre di sole artiste. Sua, fu l'idea di creare un'associazine di artiste, come la Intakt austriaca, e ci riuscì nell'87 con DUNA (Unione donne artiste), quando era già malata. Vinse il premio Città della Magna Grecia a Rossano Calabro nel 1987 e quello del Ministero della Cultura Austriaca per una mostra a Vienna, lo scorso anno. Non potè essere presente. L'essere artista le aveva permesso di coniugare ingenuità a rigore, disponibilità a severità di scelte amicali, come una vera laica. Con Cristine accanto, nessuna di noi si è mai sentita sola.

le compagne del MLD - Roma



Redazione de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Carla Ronga
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos, Anna Piccioni, Amanda Knering
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Bologna Giulia Gessi

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a: IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore ....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma